

LA FIERA DEL LIBRO

→ **Domani** parte la Buchmesse: l'ospite d'onore, con un'ambiguità di fondo, è il gigante asiatico

→ **Diritti** Lo scrittore Ma Jian mostrerà ai colleghi le foto di Tian An Men: «Avete dimenticato?»

Francoforte: la Cina dissidente pronta a sfidare quella ufficiale



In allestimento Un murale alla Buchmesse di Francoforte: la nazione ospite quest'anno è la Cina

Da domani la 56esima Buchmesse. Ospite una Cina a due facce: l'ufficiale e quella degli esuli. Anche l'Italia ne avrà due: editori stranieri a caccia di titoli su Berlusconi. Ma a Magris il prestigioso Premio per la Pace.

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

«Perdere la faccia, che a perderla sia lui stesso o il suo interlocutore, è ciò che un cinese teme di più. Così la trattativa si svolgerà tra chi, il cinese, in nome del valore massimo, l'armonia, ometterà di dire ciò che ritiene negativo, e chi, l'occidentale, in nome della praticità parlerà fuori

dai denti». Juergen Boos, direttore della Buchmesse, alla vigilia dell'apertura sintetizza il terreno ambiguo su cui si svolgerà lo scambio di diritti a una Fiera di Francoforte, la sessantunesima, dove la Repubblica Popolare Cinese arriva come ospite d'onore. Ma l'ambiguità più profonda è un'altra: quale Cina sarà più visibile, nei 17 ettari di capannoni che da domani a domenica ospiteranno 400.000 libri di 7.000 editori provenienti da 100 paesi? Quella ufficiale o quella dissidente?

Ma Jian, l'autore di *Pechino è in coma* (Feltrinelli), che vive a Londra e nel suo paese può tornare, ma, censurato, viene ignorato come scrittore, annuncia un confronto cruciale: quel-

lo con i colleghi oggi «allineati». A loro mostrerà pubblicamente le fotografie di piazza Tian An Men che tiene nel computer e che, ieri, noi abbiamo pubblicato, immagini di quel 1989 che li mostrano in fila sotto lo striscione di protesta dell'Unione Scrittori, seguite dalle altre del massacro. «Avete dimenticato?» sarà la sua domanda. E Ma Jian annuncia anche un confronto pubblico con Yu Dan, autrice di *La vita felice secondo Confucio* (Longanesi), uno degli strumenti, insieme con gli Istituti Confucio che fioriscono nel pianeta, con cui la Cina d'oggi, accusa, cerca di darsi un'aria «confuciana» accettabile.

Ci sono anni, alla Buchmesse come in altre Fiere, in cui all'«ospite d'ono-

re» la stampa non dedica uno sguardo. E ci sono anni, invece, in cui il «guest of honour» calamita l'attenzione. L'elefante cinese, potenza economica ed emblema delle contraddizioni della globalizzazione, non può non farlo. La Cina ufficiale arriva a Francoforte con 300 editori, rappresentanza di una realtà in vorticoso mutamento: anche qui la privatizzazione è in corso (gli editori statali sono 570, svariate migliaia i piccolissimi «marchi culturali» che occupano tuttavia, nel mercato, solo nicchie). Ma questa privatizzazione ha dei risvolti - la censura - che certo non toccano altri rami d'industria, scarpe o tecnologie. La Cina arriva con 2.000 ospiti: tra loro scrittori notissimi in Occidente come Mo Yan e Yu Hua (entrambi iscritti al

Le due Italie

In evidenza i libri su Berlusconi. Ma per fortuna c'è Magris...

Pcc e bersaglio di Ma Jian). Ma ecco anche l'altra Cina, quella della diaspora: ospiti dei loro editori stranieri giungono i dissidenti diventati esuli, Gao Xingjian, il Nobel del 2000 che in patria ignorano, Yang Lian, poeta esule a Londra, il presidente del P.e.n. club uiguro Abdulrusul Özhun, esule in Svezia, il rappresentante del Dalai Lama Kelsang Gyaltzen. E, per voce loro, i 43 scrittori cinesi, come Liu Xiaobo e l'uiguro Yasen, detenuti in carcere.

TENDENZA SILVIO

E l'Italia? Gianfranco Fini e Sandro Bondi inaugureranno domattina il padiglione che riunisce 350 delle nostre etichette. 55 gli editori presenti con uno stand proprio, gli altri in quello collettivo organizzato dall'Aie. Lì verrà presentata la ricerca annuale sullo stato della nostra editoria. E purtroppo i nostri stand quest'anno calamite-